

ED. ABB.
POSTALE 45%
RT. 2
COMMA 20/B
LEGGE 662/96
FILIALE DI
MILANO
www.dibao.com

75/2006 € 7,50

CHIESA[®] OGGI

architettura e comunicazione

L'ORATORIO E LO SPORT
TARCISIO BERTONE

GABETTI, ISOLA, BRUNA
Centro parrocchiale a Roccamare

EDOARDO MILESI
Monastero di Siloe

PIERO E STEFANO SAMPAOLO
Chiesa Regina Pacis a Matelica

PAULO MENDEZ DA ROCHA
Cappella S. Pietro a San Paolo

SHIGERU BAN
Paper Church a Kobe

EUGENIO ABRUZZINI
Adeguamento
Cattedrale di Caltanissetta

MUSEUM GENIUS LOCI

VINCENZO PAGLIA
Artisti e nuova Committenza ecclesiastica
L'incontro di Terni

MASTER
LA CHIESA EDIFICIO:
UN SISTEMA CONTESTUALE
Testimonianza di Mauro Piacenza



IL CAMMINO DELLA ROCCIA

Siloe è il nome della piscina di Gerusalemme dove, lo riferisce il vangelo di Giovanni, Gesù aprì gli occhi a un cieco. E Siloe è il nome che si è data la comunità monastica che si è raccolta nel podere "Le Pescine", in Maremma. Oggi si sta edificando il complesso a lei destinato: il progettista, Edoardo Millesi, ne spiega l'iter progettuale.

Il progetto architettonico per la Comunità di Siloe si ispira alle suggestioni dell'architettura cistercense, che trae le proprie origini e fondamenta da conoscenze riferite al mondo della tradizione e trova nell'universo simbolico il linguaggio più

adatto a esprimere la propria esigenza di assoluta. L'analisi svolta sull'universo dell'architettura cistercense utilizzando un approccio non esclusivamente razionalista, cioè fondato su dati "oggettivi", ha confermato che architettura è arte.

L'arte non esiste se non è in grado di suscitare emozioni. Ed è attraverso la geometria che l'architettura medievale, come quella cistercense, esprime la propria arte, legata da gusti esteriori o sentimenti personali.



La sala capitolare. A destra, il
corridoio delle celle dei monaci.
In alto: il refettorio.

MONASTERO DELL'INCARNAZIONE

Non è facile, in un contesto di scenari naturali così affascinanti, fare in modo che la luce sia la principale protagonista degli spazi interni del monastero, l'unica guida alle attività diluite lungo l'arco della giornata. Aiuta tutto questo la convinzione che l'architettura è soprattutto generata dalla complessità dell'uso funzionale, dall'essenzialità artistica degli spazi, dalla realtà dei vuoti sui pieni, dell'ombra nella luce.

Il monastero, le scelte metodologiche

L'intervento si struttura su una trama di percorsi collinari che portano al complesso monastico e alle sue articolazioni interne. Scopo del progetto è di pensare a un complesso edilizio armoniosamente inserito nell'ancora incontaminato paesaggio per la scelta sia delle forme, sia dei materiali destinati a mimetizzarsi sempre più, con il passare del tempo, nell'ambiente. Legno, pietra, rame, vetro, ferro, sono composti in geometrie semplici, proporzioni bilanciate e linee precise per un complesso edilizio che sia vicino per tipologia a un rifugio primitivo modellato dal vento e scolpito nella collina.

La nuova edificazione aspira a dialogare con le peculiarità dell'intorno e a reinterpretare le antiche regole del costruire di San Bernardo, con un atteggiamento che non può essere che di grande rispetto per una natura ancora incontaminata che merita sforzi veri volti al recupero di fonti energetiche naturali e rinnovabili (eolica, solare) e al contenimento dell'inquinamento antropico.

Il complesso si articola sulla figura di un quadrato con i lati di circa 40 metri. Al suo interno si distinguono l'area per il culto, le attività ricettive associate ai servizi e la residenza dei monaci. Quest'ultima è la prima parte, e sinora l'unica, realizzata.

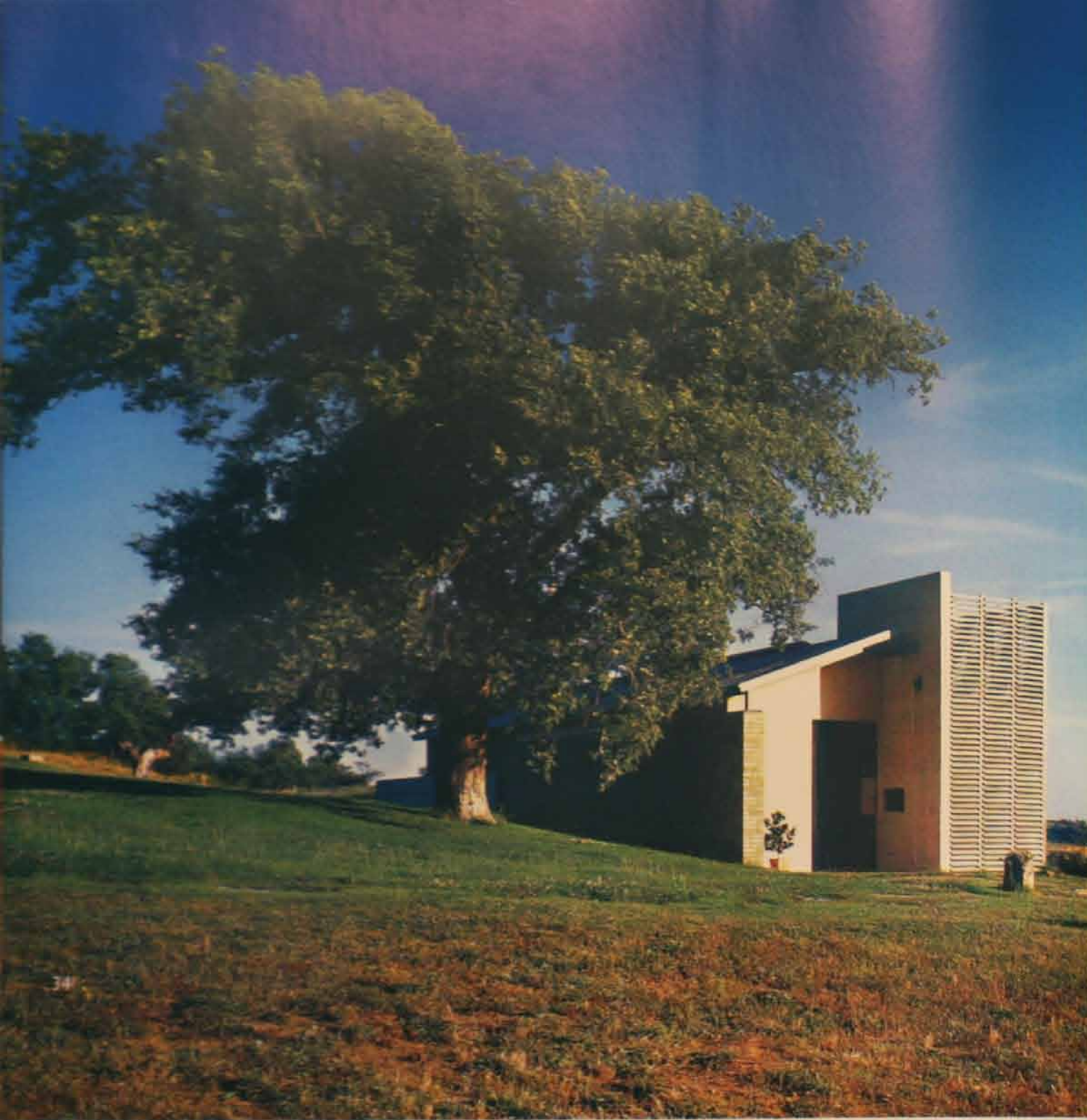
Al centro del complesso è posto il chiostro, un quadrato di 14 metri di lato, a sud del quale si troverà il refettorio, sul lato est la sala capitolare e la sacrestia (nel corpo di fabbrica già realizzato); sul lato nord sorgerà il volume della chiesa (di metri 9,60 per 27,407); infine a ovest sorgerà il corpo destinato agli uffici e alla foresteria.

Comunità di Siloe
Monastero dell'Incarnazione
e Chiesa della SS. Trinità
a Poggi del Sasso (Grosseto)

Progetto: Arch. Edoardo Milesi, Albino (BG)
Foto del servizio:

F. Perani, pag. 33 e pag. 34 in basso;
Donato Di Bello, pag. 34 in alto;
tutte le altre foto sono di Paolo Da Re.





MONASTERO DELL'INCARNAZIONE

Ad eccezione dei piani interrati realizzati in calcestruzzo armato, tutto il complesso è realizzato con materiali e tecniche scelte per garantire la massima permeabilità con il minimo spreco energetico. Così le murature sono in termolaterizio di grosso spessore con parete esterna ventilata, i solai in legno, manto di copertura anch'esso ventilato, in lastre di zinco-titanio. L'impiantistica è ridotta al minimo necessario per limitare i campi elettromagnetici. L'acqua è quella di un pozzo perforato a pochi metri dal monastero, accumulata in una cisterna sotterranea e interamente restituita al luogo mediante un impianto di fitodepurazione. Grande cura è stata data all'orientamento e alla schermatura da eventuali sorgenti geopatogene. I materiali che resteranno a vista saranno soprattutto legno grezzo, pietra e intonaco in calce.

La cappella della SS. Trinità

C'era un vecchio ovile in pietra posto esattamente sull'antico percorso che dall'Ombione va verso la montagna, seguendo il crinale della collina. Si è trattato di ascoltare e di assistere a una sorta di spontanea metamorfosi. L'ovile è stato trasformato nella cappella del Pellegrino: è stato il primo passo verso l'atteso Monastero di Silice. I fedeli entrano là dove entravano le pecore e i pastori, tra i due vecchi muri in pietra ancora intatti, come il vento e la polvere del tempo. C'è un muro a valle, con le sue due buccature verso il mare e quello a oriente, con l'unica feritoia che cattura il primo sole quando nasce. L'ampliamento, quasi fosse generato da una piccola esplosione trattenuta dai due vecchi muri, ha sollevato verso l'alto il tetto in legno e ha generato l'abside della nuova chiesa.

Un'unica mangiatoia in pietra bianca, come nel presepe dei bambini, l'altare è un monolito dell'Amiata appena squadrato.

Il campanile è una leggera torre di lamelle di legno grezzo rivolta verso il vento dominante. I nuovi tamponamenti sono in legno chiaro così come la croce, protetta solamente da un basso recinto, impiato di cemento e terra del luogo.

L'equilibrio straordinario non andava modificato. Le aggiunte dovevano essere silenziose ma vive, per far sì che il luogo potesse rinnovare la propria energia attraverso il rinnovarsi della vita. L'architetto è stato solo lo strumento necessario a far vibrare e a catturare l'energia già proporzionalmente presente nel sito, solo all'apparenza abbandonato.

La Cappella dedicata alla SS. Trinità è stata consacrata (8 settembre 2001) alla presenza di S.E.R. Mons. Giacomo Babin, allora Vescovo di Grosseto. In quell'occasione si avverza la posa della prima pietra del nuovo monastero.



Il nuovo monastero dell'Incarnazione è stato consacrato il 8 settembre 2001. Nella foto: la cappella dedicata alla SS. Trinità, con la sua abside in legno grezzo e la sua croce in pietra.